

Il messaggio dell'11 marzo 2021

"Dieci anni dopo il disastro del terremoto: Fukushima oggi e il suo futuro"

Sono passati dieci anni da quel giorno. Il terremoto, lo tsunami e l'incidente alle centrali nucleari hanno cambiato completamente la nostra terra, che era tanto bella e placida.... Abbiamo vissuto la separazione dalle persone care e la lotta contro le radiazioni invisibili.

I bambini di allora, che trovarono rifugio altrove e frequentarono la scuola in edifici prefabbricati, sono ormai cresciuti e hanno raggiunto la maggiore età. Ci sono, purtroppo, anche bambini che risultano ancora tra i dispersi, e i loro cuori e i loro corpi non riescono a tornare a casa. Se ripercorro a ritroso tutto il tempo trascorso, mi scopro a pensare "sono già passati dieci anni", ma anche che sono passati *appena* dieci anni...

Quest'estate, a dieci anni, ho visitato la tomba di famiglia, per la prima volta
ISHIDA Haru (figlia), alunna della scuola elementare Higashiyama

Quest'estate, ho mostrato a mia figlia, il "ricordo", per la prima volta
ISHIDA Satoshi (padre)

Abbiamo continuato a lottare in questi dieci anni contro le lacerazioni del nostro tessuto sociale conseguenti all'incidente nucleare, contro le discriminazioni suscitate da una certa informazione superficiale sorta su FUKUSHIMA, contro i pregiudizi. Su un altro fronte, questo 2021 vede il mondo travolto dalla catastrofe causata da un virus invisibile. La libertà e il calore umano ci sono preclusi, e proviamo una specie di ansia e un senso di soffocamento. Non solo Fukushima, ma il mondo intero è provato...

Come dieci anni fa, tutto ciò che credevamo "normale" è sparito all'improvviso, e siamo di nuovo costretti a riflettere su quali siano le cose veramente importanti nella vita.

Quel giorno non abbiamo potuto salvare le persone che venivano inghiottite dalle onde, prendendogli la mano. Stavolta non vogliamo lasciare la mano delle persone che rischiano di essere escluse dalla società. Spero che venga un mondo in cui tutti possano amare se stessi e gli altri. E anch'io voglio essere una di loro.

HIRAKO Nanami, iscritta alla scuola secondaria superiore Aizu Gakuho

Abbiamo cominciato a muovere, dal buio, i primi passi verso la ricostruzione. Le aree sottoposte a provvedimento di evacuazione seguito all'incidente nucleare si sono ridotte ad un quinto rispetto a prima. Le strade e le ferrovie sono ora di nuovo percorribili, le scuole e gli ospedali hanno riaperto, permettendo un po' alla volta il rientro delle persone inizialmente evacuate. Ora abbiamo centri di ricerca per la robotica e lo sviluppo delle energie rinnovabili; i prodotti tipici locali, come il sakè e la frutta, sono di nuovo apprezzati, e questo ci ridà l'orgoglio per la nostra terra.

Tuttavia dobbiamo constatare che oltre 30.000 evacuati non riescono ancora a tornare nelle loro case e ci sono persone che subiscono ancora le conseguenze delle sofferenze patite.

Più vanno avanti le opere di ricostruzione, maggiore è il divario tra le diverse aree, e notiamo che per alcuni cresce la sensazione di solitudine. Esiste il rischio di cadere nell'oblio che segue all'inevitabile calo di interesse. E poi ci aspetta la lunga e impervia strada per lo spegnimento e il completo smantellamento delle centrali nucleari. Siamo appena all'inizio...A distanza di dieci anni, il contrasto tra luce e ombra si è, di fatto, accentuato. Questa è la realtà.

D'altra parte, nell'intraprendere l'opera di ricostruzione, ci rendiamo conto di essere maturati in questo lasso di tempo e di essere riusciti ad instaurare preziosi legami umani. Si sono stretti vincoli e collaborazioni che non avremmo potuto stabilire se non ci fosse stato il terremoto. Di questo siamo riconoscenti e ringraziamo di cuore, per gli sforzi instancabili e il loro generoso sostegno, le persone che hanno avuto a cuore Fukushima.

Dieci anni dopo il terremoto, le nostre strade sono ora sbarrate da una nuova sciagura, la pandemia da coronavirus. Le Olimpiadi, che attendevamo con ansia come un palcoscenico di prestigio per portare all'attenzione di tutto il mondo la nostra capacità di ricostruzione, il torneo nazionale di baseball del Koshien (con la partecipazione degli studenti delle scuole secondarie superiori, vincitori regionali), il concorso dei cori, tutti eventi che sono stati sospesi o rinviati. Anche nei momenti di abbattimento, comunque, ci sono giovani che si rialzano ogni volta, affermando: "non possiamo restare a testa china"; "ci sono cose ancora realizzabili. Faremo ciò che è possibile in questo momento". Ci sono imprenditori che tentano di creare nuovi lavori o imprese innovative; produttori che attingono alla propria intelligenza per non darla vinta alle dicerie che diffondono dubbi sulla sicurezza dei prodotti locali; persone che vengono a vivere a Fukushima desiderose di prestare il loro contributo alla ricostruzione. Tantissimi cittadini, armati di determinazione e senso di sfida, cercano di trovare una soluzione ai non pochi problemi che tuttora ci affliggono.

Noi scorgiamo una luce di speranza in quelle figure nobili e fiere, coraggiosi "sfidanti". Desidereremmo far giungere questa luce anche alle popolazioni del mondo che soffrono.

Non sono ancora tornati i compaesani e questo decimo anniversario non segna una pietra miliare... Ma ho potuto festeggiare il capodanno nel mio paese questa volta. Ne sono commosso. Forse questo potrà rappresentare almeno un primo passo.

TAKAKURA Hirohisa, sacerdote scintoista del tempio Shohatsu a Futabamachi

"Se potessimo!" andare di nuovo a divertirci al mare, raccogliere le verdure nell'orto, rivedere tutta la famiglia riunita, incontrare qui nel paese gli amici, come prima...: dagli anziani ai bambini, per ognuno la parola "ricostruzione" assume un significato diverso. Sostenerci a vicenda, ricominciare a camminare verso il futuro, assaporandone le gioie e la felicità: questa è l'idea di ricostruzione che deve guidarci.

Il nostro cuore che cerca di superare quell'immane disastro che si dice che capiti una volta ogni millennio e quell'incidente, deve essere molto forte. E poi, nel mondo, ci sono ancora tante persone che ci incoraggiano. Anche per trasmettere loro il nostro sentimento di gratitudine, continueremo a diffondere le nostre informazioni.

HOTTA Saori, all'epoca studentessa della scuola media di Odaka

È stato inaugurato il Museo Memoriale del Grande Terremoto e del Disastro Nucleare del Giappone Orientale. Alle nuove generazioni, che non hanno memoria del disastroso terremoto, è dovuto il nostro impegno a tramandare i fatti accaduti e il processo di ricostruzione in atto. Non si tratta solo di trasmettere gli avvenimenti del passato, ma di continuare a discutere, tutti insieme, sul presente e sul futuro di Fukushima.

Oggi muoviamo i primi passi nel secondo decennio. Vogliamo cogliere l'occasione per proclamare di nuovo la nostra volontà di costruire una Fukushima piena di vitalità e sorrisi, riappropriandoci della bellezza della nostra terra. Uniamo le nostre forze per costruire insieme una Fukushima di cui i futuri bambini che qui nasceranno possano essere fieri.

11 marzo 2021

UCHIBORI Masao, Governatore della Prefettura di Fukushima